

Data: 19.04.2021 Pag.: 19
Size: 249 cm2 AVE: € 19173.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



IL LIBRO

Marisa Laurito si racconta in «Una vita scapricciata»

Eduardo, gli esordi a Cinecittà, l'amicizia con Arbore. L'autobiografia in libreria nel giorno del suo compleanno

DI TIBERIA DE MATTEIS

Eduardo e gli esordi a Cinecittà, l'entusiasmante avventura televisiva, ma anche amori e amicizie: Marisa Laurito si racconta nell'autobiografia "Una vita scapricciata", pubblicata da **Rizzoli** e in uscita nelle librerie proprio oggi in coincidenza con il giorno del suo compleanno.

Perché ha definito la sua vita "scapricciata"?

«In napoletano significa che mi sono tolta tutti i capricci, nel senso che ho seguito più le passioni che non la ragione. In verità sono stata premiata. Mi sembra di aver avuto molte vite invece di una sola. Sono contenta di aver fatto sempre quello che volevo, e mi riferisco soprattutto al desiderio di assecondare i miei interessi come per esempio il mestiere di attrice che ho scelto a tutti i costi, nonostante l'opposizione di mio padre e non me ne sono mai pentita. Essendo una persona molto duttile, ho sperimentato molto sia nell'arte, sia nella cucina, sia nella pittura. Nel libro racconto aneddoti molto divertenti,

ma comunico anche la mia visione della vita sempre all'insegna dell'ottimismo e alla ricerca del bello. La passione va seguita».

Cosa ricorda di Eduardo?

«Il mio primo incontro con lui. Dovevo fare un provino ed ero agitata. Lui appariva, perché lo era, molto faticoso da trattare. Aveva il vestito blu e la camicia rosa uguale alla pelle perché evidentemente aveva messo tanto di quel trucco negli anni che ormai non gli andava più via. Il teatro lo aveva "under the skin", sottopelle. Mi ha permesso di cominciare col piede giusto».

Quanto significa per lei il legame umano e artistico con Renzo Arbore?

«Abbiamo ormai una vera parentela, alimentata da grande amicizia e affetto, come c'era anche con Luciano De Crescenzo. Condividiamo la medesima voglia di giocare, di prenderci in giro, e ci accomunano le stesse ambizioni e intenzioni, nonché l'amore per i viaggi».

Come ha affrontato la pande-

mia?

«Va colto il significato profondo dell'esperienza, per negativa che sia, impegnandosi ad andare avanti. Ho ridipinto la mia casa. Dovevo chiamare gli ope-

rai da tempo e non mi decidevo mai. Allora l'ho intonacata io. E' un'attività impegnativa fisicamente, se lo si vuole fare bene. Consente un vero e proprio lavaggio per la mente perché il pennello passa e il pensiero si libera: è come una meditazione. Ho diretto un teatro a Napoli dove non ci siamo mai fermati, dando lavoro a 350 persone, proseguendo a porte chiuse».

Quale augurio si regala per questo compleanno?

«L'età che passa può essere triste perché ci si avvicina a un traguardo ma dipende dalla propria filosofia di vita. Siamo in mutamento continuo: fatti di carne, energia e anima. Ho usato i miei anni per apprendere e non ho ancora finito. Oggi pranzò col mio compagno e poi partirò per Brescia. La festa è solo rimandata a quando si potranno ricevere gli amici».



Nelle librerie
Marisa Laurito,
«Una vita
scapricciata»,
Rizzoli